

Sauro Pellerucci

«Abbiamo bisogno di sapere che il mondo è pieno di persone per bene»

L'imprenditore umbro ha fondato un'associazione e un premio per promuovere l'altruismo e diffondere le buone notizie attraverso i social network e i giornali

di Marco Maroni

Siamo in un periodo in cui conflitti e atrocità sono anche alle porte dell'Europa. Nulla di nuovo, il male fa parte dell'esperienza umana. Nuova, semmai, è la pervasività dei mezzi di comunicazione, capaci di mostrarci l'immagine della sofferenza in qualunque momento e in qualunque luogo. Il rischio è quello di venirne sopraffatti e perdere di vista il bene che ci circonda.

Promuovere una visione del mondo che abbia in primo piano la bontà delle persone è diventata la missione di Sauro Pellerucci. Fondatore a 28 anni, nel 1996, di Pagine Si!, società editrice di elenchi telefonici cresciuta fino a diventare una delle principali digital company italiane, l'imprenditore è l'anima di un'associazione che scommette sulla possibilità di migliorare la vita anche attraverso una maggiore consapevolezza del bene. Prima di tutto promuovendo la diffusione delle buone notizie, un ambito che tradizionalmente trova poco spazio nei mezzi d'informazione.

Campagne sui social media, libri, premi, conferenze: il progetto dell'associazione "Io sono una persona per

bene", fondata da Pellerucci dieci anni fa, è ormai diventato un'attività impegnativa. Tanto che l'imprenditore nato a Borgaria, frazione di Narni (Terni), a capo di una società con 450 addetti che fattura 22 milioni di euro, per poter dedicare maggiori energie alla nuova sfida negli ultimi anni ha delegato parte delle sue mansioni aziendali ai collaboratori, lasciando la carica di presidente e mantenendo solo i ruoli di socio e consigliere.

In una società che insegue il mito del successo materiale, riuscire a guardare con disincanto i risultati economici e rivedere le priorità non è da tutti. Come lo abbia fatto e con quali motivazioni, Pellerucci lo racconta in questa intervista.

“

Il sensazionalismo e i drammi fanno vendere copie, ma è necessario portare avanti la cultura del rispetto, dell'amore e della sostenibilità

L'attenzione alla comunità

L'imprenditore umbro Sauro Pellerucci di Pagine Si! è nato a Narni (Terni) nel 1967. Ha acquistato 32 ettari di terreno boschivo nei pressi di Orvieto, con 46 mila alberi in grado di assorbire 160 tonnellate di CO₂, offrendo l'opportunità alla sua azienda, PagineSi!, di fregiarsi dell'appellativo di azienda carbon free. Ha ristrutturato lo storico Palazzo delle Poste a Terni per farne la sede della sua Human digital company e metterlo al servizio della comunità per attività sociali e culturali. Ha istituito il riconoscimento "Io sono una persona per bene" (e ha scritto il libro *Il mondo delle persone per bene*). È padre di due figli.

Dalla logica del profitto alla promozione dei valori umani. Un bel salto, quale è stata la spinta?

«Ma le due cose non sono in contraddizione: l'azienda l'ho costruita intorno a persone che io definisco "per bene", che potessero lavorare insieme senza conflitti e dare il meglio come esseri umani oltre che collaboratori. Diciamo che i principi del bene erano una guida già nella conduzione dell'azienda. Io sono convinto che l'altruismo, il rispetto, la solidarietà, producano anche buoni ritorni economici. Essere buoni conviene. È una visione che mi ha portato anche a far parte, per quattro anni, del Gruppo tecnico Responsabilità sociale d'impresa di Confindustria».

E l'idea di enfatizzare le buone notizie?

«È un'intuizione che ho avuto nel 2015 ad agosto, in ferie. D'estate capita di leggere un po' di più i giornali e mi sono reso conto che quelle che leggevo erano solo brutte notizie. Mi sono detto: "Non è questa la realtà, la natura umana non è malvagia". Quindi la prima iniziativa è stata quella di creare un profilo Facebook in cui raccontare le buone azioni. Le notizie venivano raccolte dalle redazio-



ni di Pagine Si! sparse sul territorio. Ha avuto un successo straordinario. Una delle prime storie pubblicate, quella di un vigile del fuoco fuori servizio che aveva salvato una bambina intrappolata in auto per un incidente tra Roma e Latina, ha avuto 8,5 milioni di visualizzazioni e 330 mila reazioni».

Evidentemente c'era un vuoto da colmare.

«Sì, c'è un pubblico che ha bisogno di leggere buone notizie. Il sensazionalismo e i drammi fanno vendere copie, è un meccanismo conosciuto e non c'è niente di male. Le buone notizie magari suscitano meno clamore, ma sono altrettanto importanti e ai lettori interessano. È un fenomeno che in quegli anni è stato colto anche dal *Corriere della Sera*, che ha lanciato l'inserito Buone Noti-

zie, che apprezzo molto, tanto da avervi scritto io stesso alcuni articoli».

L'associazione vuole valorizzare le persone oneste e probe. Ma non è sempre facile esserlo, la realtà è complessa, spesso si fatica a capire qual è la parte giusta e quale posizione prendere per sostenere il bene...

«Nessuno può essere certo di essere una persona così, a meno di essere un po' presuntuoso o fanatico. Io non ritengo di esserlo. Ma credo che siamo tutti portati ad andare in quella direzione. La persona che io chiamo "per bene" non è quella che non sbaglia, è quella che sbaglia e poi si corregge e impara a riconoscere il bene. Si è per bene per scelta. Se si agisce bene per debolezza, per paura di sbagliare o di una punizione, non è bene autentico. Bisogna essere dubbiosi, il bene è una ricerca, una meta a cui si tende».

Parliamo del premio.

«Il premio "Io sono una persona per bene" è un riconoscimento annuale istituito nel 2016. Abbiamo valorizzato le personalità più diverse, dal prete di strada al telecronista Bruno Pizzul e all'imprenditore Brunello Cucinelli. L'importante è che avessero contribuito al bene comune incarnando principi di etica, altruismo e integrità. Inizialmente l'evento si svolgeva nel Pala Si, lo storico palazzo delle Poste di Terni che la società ha rilevato e ristrutturato nel 2015 per farne la propria sede, ma anche metterne una parte a disposizione dei cittadini per eventi sociali e culturali. Ora preferiamo recarci nei luoghi dove vivono le persone da premiare, dove svolgono le loro attività per la comunità».

I prossimi obiettivi?

«Ampliare i canali di dialogo con la società e con la politica. Penso sia importante dimostrare che la politica, pur vivendo un momento di discredito, non è una cosa da evitare. Deve recuperare credibilità. Il mio impegno è quello di contribuire con la comunicazione a questo dialogo e di favorire, anche per mezzo dei social media, un movimento culturale basato sui valori del rispetto, della sostenibilità e del bene comune. C'è un enorme bacino di delusi che ha bisogno di credere di nuovo alla bontà della politica».